

ITALIA-LIBIA
OLTRE LA POLITICA

“Imprese italiane investite in Libia”

Il rais di Tripoli: “Avrete la priorità su tutti”. Marcegaglia: “È una svolta storica”

PAOLO BARONI
ROMA

«Priorità alle imprese italiane» annuncia Muḥammad Gheddafi alla Confindustria. Sul piatto ci sono la bellezza di 11,8 miliardi di euro destinati a incentivare gli investimenti in arrivo dall'estero e altri 5 stanziati dall'accordo «di pace» siglato nei mesi passati con Berlusconi. Quanto basta per mandare in visibilità la platea di seicento imprenditori. «Siamo di fronte a una svolta che ci condurrà a una intensa e strutturata collaborazione bilaterale» commenta Emma Marcegaglia. Che dopo l'incontro col leader libico ieri ha subito gettato la palla avanti incontrando il governatore della Banca centrale libica ed alcuni ministri per pianificare le prossime mosse.

In ballo c'è innanzitutto la creazione di una «zona franca» destinata alle imprese italiane, che godrà di un trattamento fiscale speciale come l'esenzione delle tasse per cinque anni e

prezzi scontati per le forniture di gas ed elettricità. L'obiettivo è quello di incrementare in maniera considerevole la presenza italiana in Libia, uno dei nostri partner commerciali più importanti, un paese dove già operano oltre 100 imprese italiane (dai giganti come Eni, Telecom, Edison, Impregilo, Saipem e Iveco a tante piccole e medie imprese), e quindi anche l'interscambio. Che oggi viaggia attorno a quota 20,2 miliardi di euro, 17,6 miliardi di import dalla Libia (soprattutto gas e petrolio) e 2,6 di esportazioni. Infrastrutture e costruzioni, assieme all'energia (dalla petrolchimica alle rinnovabili) e al turismo sono i terreni dove la collaborazione Italia-Libia potrebbe produrre i risultati più interessanti.

«Se fosse la sinistra a governare l'Italia, la fortuna delle imprese sarebbe minore» ha detto tra gli applausi della platea Gheddafi che ha definito gli imprenditori «i soldati della nostra epoca». Quindi ha spiegato che «le

imprese italiane avranno la priorità in Libia e qualsiasi bisogno dell'Italia avrà la priorità: non abbiamo bisogno di portare da noi altre imprese, a noi bastano le imprese italiane. E' questa la priorità che abbiamo concordato». Non solo, «la Libia non favorirà la fornitura di gas e petrolio ad altri paesi a spese dell'Italia perché se la Libia indirizzasse tali risorse verso altri importatori questo creerebbe un grosso danno all'Italia e noi ci siamo impegnati a collaborare col vostro paese e non consentiremo un atto come questo». Detto questo, il leader libico ha voluto lanciare anche un ammonimento agli imprenditori che lo stavano ascoltando: «Noi abbiamo fatto la rivoluzione oltre che contro il colonialismo anche contro la corruzione. Sono molto sensibile sotto questo aspetto: ci sono imprese che sbagliano pensando di lavorare guadagnandosi la benevolenza dei libici. Ma se lo scopriamo - ha sottolineato - queste imprese andranno via». Per Marcegaglia la questione non si pone

Su Berlusconi «Finché lui governa siete fortunati. Se ci fosse la sinistra, la fortuna delle aziende sarebbe minore»

assolutamente. «Posso garantire sulla capacità tecnologica e industriale delle imprese italiane - ha detto al termine dell'incontro - e sulla loro trasparenza e serietà». Prima di scendere nella grande sala conferenze di viale dell'Astronomia per il suo discorso pubblico, Muḥammad Gheddafi ha avuto un faccia a faccia con una decina di imprenditori che hanno già in corso progetti in Libia, dall'Unicredit all'Eni, dall'Enel a Finmeccanica, Enel, Pirelli e Ferrovie. Questa mattina nella tenda allestita a Villa Pamphili vedrà l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, e altri incontri «in forma privata» erano in agenda tra ieri e oggi. Sul tavolo, infatti, c'è la possibilità che la Libia aumenti i suoi investimenti diretti nel nostro paese. Dopo essere entrata di recente nel capitale di Unicredit (4,6%) Tripoli ha messo gli occhi anche su Enel, Telecom, Generali e Impregilo. Emma Marcegaglia conferma: «Mi pare che la Libia sia molto interessata a rafforzare la sua presenza nelle imprese italiane».

Una «zona franca»
tutta per noi: niente
tasse per 5 anni, sconti
su gas ed elettricità



Il business Italia-Libia

